Venti giorni per risolvere la crisi

Ufficiali le dimissioni della giunta regionale

Modica denuncia le manovre per ritardare la soluzione della crisi - Approvato un odg per i lavoratori della Veguastampa - Censurati i missini

Con una procedura che si può definire insolita non prevista cioè dallo statuto il Consiglio regionale ha preso atto ieri mattina all'unanimità delle dimissioni della giunta monocolore presieduta da Mechelli. La crisi regionale è così ufficiale e dovrà essere risolta in ossequio al dettato dello statuto entro venti giorni. La prassi adottata per la presa d'atto delle dimissioni è stata criticata dal compagno Modica a nome del gruppo comunista. Egli ha detto che si è giunti a questa decisione solo allo scopo di prendere tempo e di allungare i venti giorni previsti già quasi scaduti — ha detto — se si considera che la decisione di dimettersi è stata presa dalla giunta il 23 settembre.

Nel suo intervento il compagno Modica ha anche respinto l'impostazione del democristiano Massimiani (che aveva parlato prima del rappresentante comunista) tutta rivolta a riproporre il centrosinistra e per di più in una versione del tutto simile al vecchio centrismo conservatore. Non si può uscire dalla grave crisi economica e politica di Roma e della Regione — ha proseguito Modica — guardando al passato. Ci vogliono invece soluzioni nuove pulite oneste e democratiche. Da almeno dieci anni il gruppo di potere della DC che pure rappresenta solo un quarto degli elettori controlla la vita politica di Roma e del Lazio con risultati catastrofici che oggi rischiano di coinvolgere le stesse istituzioni democratiche. Il vero problema è quello di buttare giù dal potere questo gruppo spezzando le omertà le solidarietà i falsi «stati di necessità» che ancora costringono i gruppi democratici e di sinistra all'interno della DC e nei partiti con essa alleati a sostenerlo e a subirne il prepotere.

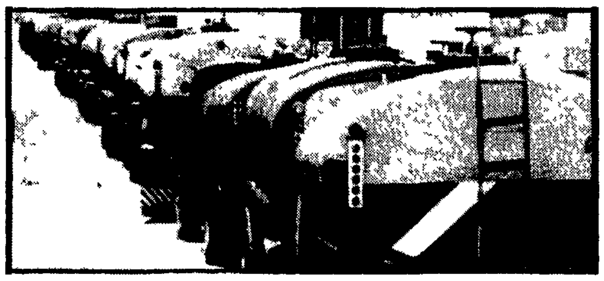
Prima del compagno Modica oltre a Massimiani avevano parlato anche il liberale Cutolo e il repubblicano Di Bartolomei. Il rappresentante del PRI ha contestato l'opportunità di procedere a un dibattito politico essendo ancora aperto il caso Rimi che coinvolge in prima persona la responsabilità dei massimi dirigenti regionali. Il Consiglio — ha affermato — deve almeno attendere le conclusioni della sua commissione di inchiesta perché c'è una parte di crisi che non è politica che va risolta in ogni caso prima della crisi politica.

Nella seduta di ieri mattina il consiglio regionale ha approvato anche un importante ordine del giorno riguardante i lavoratori della Veguastampa (oggi «Nuova stampa»). Nel documento che ricalca quello proposto dalle organizzazioni sindacali di categoria della CGIL CISL e UIL si chiede che i dipendenti della Veguastampa vengano assorbiti dall'Istituto poligrafico dello stato e da altre aziende pubbliche del settore. Il compagno Morelli che ha preso la parola per motivare il voto favorevole del PCI al documento ha sottolineato il fatto che i lavoratori della Veguastampa sono in lotta da 24 mesi per difendere il posto di lavoro. Al voto sull'ordine del giorno si è giunti dopo una indegna gazzarra provocata dal gruppo missino con l'evidente scopo di ritardare il provvedimento a favore dei lavoratori. Il missino Anderson infatti aveva proposto che l'ordine del giorno non venisse posto ai voti ma inviato in commissione per «un esame». Respinta la manovra ritardatrice dei fascisti i missini urtati anche per la presenza nelle tribune della stampa di una folta rappresentanza di lavoratori poligrafici si sono abbandonati a schiamazzi e a invettive contro l'assemblea i socialisti e l'onorevole Mancini. Il compagno Ferrara ha duramente condannato il provocatorio atteggiamento fascista associandosi alla proposta formulata dal socialista Dell'Unto di votare una mozione di censura nei confronti del consigliere Formisano. La censura è stata poi votata con l'approvazione di tutti i gruppi escluse le destre.

Una circolare del CIP firmata da Gava

Vogliono far pagare più caro il riscaldamento

Oggi si riunisce la Commissione provinciale consultiva che dovrà esprimere il suo parere — Una manovra da respingere



Autobotti impiegate per il trasporto di prodotti petroliferi: le società hanno chiesto un aumento del prezzo per ogni quintale trasportato

La commissione consultiva del Comitato provinciale prezzi si riunisce oggi per prendere in esame la proposta di aumentare il prezzo pagato alle società che curano il trasporto dalle raffinerie ai grossisti o direttamente ai consumatori dei combustibili destinati agli usi agricoli agli impianti di illuminazione e riscaldamento ai forni e alle caldaie. La proposta è formulata in una circolare inviata ai comitati provinciali dal Comitato interministeriale prezzi e firmata dal ministro Gava lo stesso che qualche settimana fa negò in Parlamento che ci fosse un reale e comunque preoccupante aumento del costo della vita.

La circolare ministeriale al di là di un cumulo di cifre giustificazioni e raccomandazioni propone in sostanza una maggiorazione pura e semplice dei prezzi pagati per il trasporto dei prodotti petroliferi in media di 50 lire a quintale accogliendo in tal modo una richiesta avanzata dalle società (molte delle quali appartengono alle stesse compagnie petrolifere) che gestiscono il trasporto dei carburanti.

Si tratta di un aumento che si riverserebbe sui consumatori e finirebbe naturalmente con il colpire migliaia e migliaia di famiglie se si tiene conto che il maggior quantitativo di prodotto interessato all'aumento è destinato agli impianti di riscaldamento. Dopo il pane il latte il gas un altro duro colpo quindi per i bilanci delle famiglie romane. Non a caso la prefettura che in questa materia ha poteri quasi assoluti (la commissione che si riunisce oggi può dare solo un parere e per di più i suoi membri sono in maggioranza funzionari governativi) ha cercato di fare le cose alla chetichella. Spetta ora a tutte le forze democratiche prendere iniziative immediate e concrete per impedire che la proposta del CIP passi.

Faticosa gestione del monocolore

Campidoglio: divisi così gli assessorati

I petrucciani hanno ottenuto per Merolli l'incarico di vice sindaco — Nuovi gravi ritardi nella convocazione del consiglio comunale

Dopo numerose riunioni e faticose trattative — come precisano le stesse agenzie che hanno diramato la notizia — è stata definita ieri pomeriggio la distribuzione degli assessorati nella nuova giunta comunale. Il sindaco Clelio Darida ha tenuto per sé la delega al bilancio; seguono Carlo Merolli (petrucciano) prosindaco e assessore al personale; Mauro Bubbico (fanfaniano) che ha ricevuto la delega alla edilizia popolare e al decentramento; gli è stata inoltre affidata la presidenza del comitato del coordinamento amministrativo; Publio Fiorucci (petrucciano) giardini, zoo e affissioni; Benito Cazora (fanfaniano) traffico; Maria Muu Cautela (petrucciano) piano regolatore; Ennio Pompei (tavianeo) lavori pubblici; Franco Staiita (fanfaniano) tecnologico e sviluppo economico; Aldo Corazzi (gruppo La Morgia Piccoli) annona e mercati; Castiglione (gruppo Andreotti) urbanistica e avvocatura; Sacchetti (gruppo Andreotti) igiene e sanità; Di Paola (tavianeo) tributi; Ciocci (petrucciano) pulizia urbana; Mensurati (petrucciano) nettezza urbana e sport turismo e spettacolo; Benedetto (moroteo) edilizia scolastica; Rita Palombini (petrucciano) belle arti; Cavallina (gruppo La Morgia Piccoli) anagrafe e censimento; Fiori (tavianeo) provveditorato; Becchetti (fanfaniano) patrimonio.

Rispetto alle indiscrezioni dei giorni scorsi non è mutato molto. L'unico cambiamento di rilievo conferma la prevalenza all'interno della Giunta del gruppo di Petrucci che oltre a controllare con la signora Muu il piano regolatore (nonché altri assessorati chiave) ha ottenuto per Merolli la carica di vice sindaco (o assessore delegato) che in un primo momento era stata assegnata al fanfaniano Bubbico, l'assessore anziano (che ha avuto cioè il maggior numero di voti).

Comunque questi contrasti per l'assegnazione degli assessorati fra i vari gruppi dc ha avuto come conseguenza un ulteriore ritardo nella convocazione del consiglio comunale. Vi sono da discutere gli urgenti problemi dell'occupazione e la stessa DC si è impegnata con i sindacati ad arrivare «in tempi brevi» ad un dibattito in consiglio comunale con la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori (l'impegno è stato assunto dall'assessore Elio Mensurati).

Ma intanto il consiglio non si riunisce nemmeno per affrontare le duemilacinquecento deliberazioni di Giunta accumulate in tutti questi mesi di «obbligata vacanza» consiliare. E non si riunisce perché le deliberazioni non possono essere esaminate nelle otto commissioni consiliari in quanto le competenze degli assessori sono state definite solo ieri e perché non tutti i partiti (fra questi i fascisti che hanno tutto da guadagnare nel paralizzare l'attività del consiglio) hanno fornito i nomi dei rispettivi commissari. Il PCI ha comunicato i nomi dei consiglieri assegnati per ciascuna commissione fin da venerdì scorso e sta continuamente sollecitando la convocazione del consiglio. Ma dal Campidoglio si è fatto sapere che al massimo per questa settimana ci sarà una riunione di Giunta.

Questa sera intanto si riunisce per la terza volta in questa settimana il consiglio provinciale. I consiglieri sono chiamati a votare per la elezione di due assessori supplenti per completare la giunta monocolore dc. I due candidati sono i consiglieri dc Bernardini e Betti che risulteranno eletti alla seconda votazione con la maggioranza relativa. È auspicabile che una volta completata la giunta a Palazzo Valentini non si ripeta quanto è accaduto per il Campidoglio che si debba cioè attendere che la DC abbia sanato i propri contrasti interni sull'assegnazione degli assessorati per convocare il Consiglio provinciale e porlo in condizioni di affrontare in un democratico confronto fra le forze politiche i gravi problemi che affliggono le popolazioni amministrate.

I prefetti non hanno ancora provveduto a requisire i bus di Zeppieri e Albicini

Trasporti sempre bloccati nel Lazio

Stefer e INT attendono gli automezzi per ripristinare i servizi fermi da 23 giorni - Gravissimi disagi per i lavoratori pendolari e gli studenti - Portare avanti la riforma avviata dal consiglio regionale - I concessionari privati manovrano per impedire la loro estromissione

Il ministero dei Trasporti ha invitato i prefetti a emettere i decreti di requisizione degli automezzi delle società Zeppieri e Nespoli Albicini ma fino a questo momento neppure uno dei decreti è stato firmato. Così anche ieri la rete dei trasporti del Lazio è rimasta paralizzata: intere zone isolate gravissimi disagi per le popolazioni per i pendolari che ogni giorno devono recarsi a Roma per lavorare per i numerosi studenti costretti a ritardare la apertura dell'anno scolastico.

La paralisi può essere sbloccata solo se la Stefer e l'INT vengono messe in grado di riattivare i servizi tolti alle imprese private. Per fare questo è necessario emanare subito i provvedimenti di requisizione e passare in consegna gli autobus alle due aziende pubbliche. Non ci sono altre vie di uscita. Dopo la giusta estromissione di Zeppieri e della società Nespoli Albicini la riforma dei trasporti laziali così duramente avviata deve essere portata avanti impegnando la Stefer e l'INT.

Il problema della immediata riattivazione dei servizi automobilistici del Lazio è stato nuovamente discusso ieri mattina dal consiglio regionale. La richiesta di revocare le concessioni alle società private risultate gravemente inadempienti è partita come si sa dalla assemblea regionale. In un ordine del giorno rivolto al governo si chiedeva appunto che alle società Zeppieri e Nespoli Albicini venissero tolte le linee per passarle provvisoriamente alle aziende pubbliche in attesa di una più ampia ristrutturazione del delicato settore dei trasporti. La Regione invocava questo provvedimento sulla base delle sue prerogative riconosciute dalla Costituzione e dalla legge vigente.

La decisione di giungere alla pubblicizzazione dei servizi dei trasporti non faceva altro che prendere atto delle richieste avanzate da alcuni gruppi consiliari dai sindacati da numerosi enti locali della Regione. Proprio alla fine dello scorso mese quando esplodeva in modo clamoroso il caos dei trasporti per le assurde imposizioni di Zeppieri ai lavoratori il comitato regionale del PCI auspicò una rapida soluzione del problema. In un documento pubblicato sull'Unità il 29 settembre si legge: *«Nel campo dei trasporti occorre riprendere la iniziativa in direzione della costituzione del consorzio Stefer come base della azienda pubblica di interesse regionale per affermare concretamente la priorità del mezzo pubblico e il potere di orientamento e di decisione della Regione»*.

Ora una volta strappati i decreti che revocano a Zeppieri e a Nespoli Albicini le concessioni è necessario andare avanti, portare cioè la riforma fino in fondo.

Nella seduta tenuta ieri mattina dal Consiglio regionale il compagno Berti a nome del gruppo comunista ha chiesto alla giunta notizie sull'iter burocratico degli espropri denunciando la grave situazione che si è venuta a determinare nel Lazio in seguito alla paralisi dei trasporti su strada. L'assessore Mignano non ha potuto fornire alcuna notizia sui decreti di requisizione che dovrebbero essere firmati dai prefetti. Ha solo annunciato i provvedimenti che già si conoscono: revoca delle concessioni, passaggio in *precario* delle linee alla Stefer e all'INT, invio dei telegrammi ai prefetti per la requisizione dei mezzi.

La situazione resta quindi bloccata in attesa che i prefetti si decidano a operare sulla base delle indicazioni fornite loro dal ministero. Mentre i rappresentanti del governo sono fermi le aziende private passano invece al contrattacco. Preoccupati profondamente dalle conseguenze che può avere la riforma dei trasporti avviata nel Lazio i concessionari privati hanno tenuto ieri mattina una riunione nella loro sede romana. Assente perché *malato* dice un comunicato stampa il presidente della associazione Albicini. I concessionari dopo una minaccia di «serrata», hanno fatto sapere di essere pronti a sostituirsi al gruppo Zeppieri e Albicini per «riattivare le linee». Una mossa tesa a dimostrare che i concessionari privati sono «efficienti» e «operanti» nonostante il caos provocato da Zeppieri e da Albicini. Un tentativo di riprendere in mano una situazione che sta per sfuggire. Anche per questo è necessario che il processo di gestione pubblica dei trasporti nel Lazio avviato dalla regione venga portato avanti senza tentennamenti.

Domenica mattina intanto a Rocca Priora si terrà un importante convegno sui trasporti pubblici nel comprensorio dei Castelli romani. Al convegno hanno già dato la propria adesione amministratori locali sindacalisti consiglieri regionali e tecnici del settore dei trasporti.

Rita Galletti ritratta la sua ...ritrattazione

«Dante innocente? Tutto inventato»

Rita Galletti ha di nuovo cambiato versione

Ha ritrattato la ritrattazione. Non è un gioco di parole è quello che ha fatto Rita Galletti la sempre più incomprensibile moglie di Dante Valente che nello spazio di appena 48 ore ha inventato un finto suicidio ha rimangiato tutte le sue accuse contro il marito (condannato come è noto per il delitto di viale Eritrea) ha poi detto di aver inventato la «smentita» che le accuse contro lo uomo sono tutte vere e fondate. Il prof Sotgiu difensore dell'ex camaleonte non ha perduto l'occasione: giustamente ha fatto notare come la donna sia tutt'altro che una teste attendibile e come non sia possibile arrivare ad una conferma della condanna del Valente basandosi solo sulle parole della moglie.

Dante Valente come è noto è libero è stato scarcerato per le nuove disposizioni sulla carcerazione preventiva ma presto dovrà comparire in Assise. In questi mesi di libertà è stato spesso protagonista di furiose liti con la moglie la sua unica accusatrice che lo ha anche denunciato per maltrattamenti. A sentire lei il giovane avrebbe anche rapito sei giorni orsono i figli che erano ospitati in un istituto di Passoscuro. «È stato per loro che ho inventato la ritrattazione — spiega la donna nella smentita alla smentita — mi aveva minacciato che non avrei più rivisto Massimiliano e Marco se non avessi ritrattato se non avessi detto che lui non c'entrava niente con l'uccisione del Mariani che avevo inventato tutto per liberarmene mandandolo in galera. Per qualche giorno ho atteso che riportasse i bambini poi mi sono decisa a dire le bugie che sapete».

piccola cronaca

Culla

La casa dei compagni Renzo e Lina Picchetti della sezione Tufello è stata allietata dalla nascita di un bel bambino Roberto. Ai compagni i più sentiti auguri della sezione Tufello e dell'Unità.

Stampa romana

[illegible] avrà luogo [illegible] l'Aula [illegible] di via [illegible] l'assemblea generale dei soci dell'Associazione della Stampa Romana con il seguente ordine del giorno: 1) approvazione dei bilanci; 2) questione dei bilanci: problemi dell'editoria.

Mostre

Alla galleria Schneider Rampa Mignanelli 10 (tel 684 019) espone fino al 13 novembre il pittore Raymond Martinez. Alla libreria Paesi Nuovi (piazza Montecitorio 59) espone il pittore Piero Fantasti[illegible].

Enal

L'Ente [illegible] di Roma organizza per il giorno 4 novembre [illegible] gita [illegible] con [illegible] al Castello di Balsorano.

Vigili Urbani

Sabato scorso [illegible] servizi per il controllo della zona disco: sono state elevate 1130 contravvenzioni per divieto di sosta, 875 per infrazione al disco orario, 92 per transito o sosta sulle corsie riservate. Sono stati rimossi 108 veicoli che recavano intralcio al traffico.

Un cavatore di Villalba, 36 anni, padre di tre figli

MUORE APPENA TORNATO A CASA

«Lo ha stroncato la fatica»

Le massacranti condizioni di lavoro nelle cave di travertino - Fiorino Paglia, prima di tornare a casa, aveva lavorato per 12 ore. Stanco si era appisolato in una baracca del cantiere vicino ad una stufa a kerosene - «Forse è rimasto intossicato dalle esalazioni»

Fiorino Paglia con la moglie in una foto scattata il giorno del loro matrimonio

E' morto mentre stava riposando nel suo letto, dopo essere appena ritornato a casa dal lavoro, dopo un faticoso turno notturno, durato fino all'alba, in una cava di travertino di Villalba, sulla Tiburtina. E ancora oggi la moglie, i parenti dell'operaio deceduto, Fiorino Paglia 36 anni, abitante nella borgata di Campo limpido, nei pressi di Tivoli, non sanno con precisione come sia morto, le vere cause dell'improvviso decesso. «Collasso cardiocircolatorio» — dice un referto medico. Ma sono in molti tra i compagni di lavoro a sospettare che Fiorino Paglia sia morto intossicato dai vapori e dalle esalazioni di una stufa a kerosene. «*Sul volto del povero Fiorino* — dicono quelli che lo hanno visto — *c'erano delle strane macchie bluastre scure. Per alcune ore durante il turno era stato dentro una baracchetta della cava con tutto quel fumo della stufa. Più di una volta qualcuno di noi ha avuto dei disturbi si è sentito male per quel fumo tutte quelle esalazioni*».

Fiorino Paglia — sposato e padre di tre figli il più piccolo una bambina ha cinque anni — è morto lunedì mattina. È stata la moglie Concetta a trovarlo esanime nel letto appena rientrata dalla spesa. L'operaio era tornato dal lavoro alle sei di mattina dopo un turno di dodici ore alla cava dei fratelli Pacifici dove lavorava come «filista» addetto cioè alla perforazione dei blocchi di travertino. Si è messo a letto. «*Svegliami verso le dieci*» — ha detto alla moglie e si è addormentato. Non si è svegliato più.

Il medico di Villanova di Guidonia il dott Mostacchia chiamato da alcuni vicini non ha potuto accertare le cause della improvvisa morte. «*non posso pronunciarmi* — ha detto — *ci vorrebbe l'autopsia*». I funerali di Fiorino Paglia si sono svolti ieri pomeriggio: un medico chiamato dalla polizia ha dato il nulla osta «*morte per cause naturali*» la pratica è stata così chiusa e basta. Ma gli interrogativi i dubbi rimangono come quelle macchie bluastre.

Durante il lavoro Fiorino Paglia insieme all'altro compagno di turno Michele Musio si era sistemato dentro una delle baracchette della cava un telone incerato dove gli operai si riparano alla meno peggio quando piove oppure per ripararsi un po' dal freddo. Davanti la ditta ha fatto installare una stufa a kerosene. Il fumo entra tutto così dentro la baracchetta invadendo l'angusto spazio. Fiorino Paglia è rimasto dentro la tenda per circa tre ore: vinto dalla stanchezza dalla fatica forse, si è anche assopito un po' su un tavolaccio. Forse in queste ore — dicono i suoi compagni — si è intossicato senza accorgersene. O forse le esalazioni hanno contribuito non poco a quello che il referto medico chiama collasso. Comunque finito il turno l'operaio è tornato a casa. «*Era normale* — dice Michele Musio — *siamo andati insieme al bar a prenderci un cognacchino*».

«*Forse non si saprà mai come è morto* — diceva ieri sera il cognato che ha saputo la tragica notizia al Brennero dove lavora alla costruzione di un viadotto — *Forse un collasso forse è vera questa storia dell'intossicazione*». Fiorino Paglia abitava a Campolimpido da diversi anni da quando aveva lasciato il suo paesino Boville Ernica vicino Frosinone per trovare un lavoro. Era venuto via con i suoi fratelli da circa un anno aveva finito di costruire la sua casetta a un piano a via del Melograno 9. Da tempo era entrato nel nostro Partito si era impegnato anche nel sindacato di categoria della CGIL. Lascia tre figli Giorgio 14 anni Patrizia 11 e Giuseppina di 5.

Aveva 36 anni ma «*ne dimostrava di più. Nelle cave col nostro lavoro si invecchia presto. A quaranta anni siamo spremuti come limoni*» — dice un suo compagno di lavoro Domenico D'Auria elettricista presso la stessa ditta di Paglia rappresentante sindacale della CGIL. — *Un lavoro massacrante estenuante in condizioni proibitive* — precisa Giorgio Gasparotti il responsabile di zona della CGIL — *La salute se ne va via presto per chi lavora nelle cave. Fango d'inverno polvere d'estate. Ore e ore ogni giorno a respirare polvere silicio. In tutto il settore oltre il venti per cento — perlomeno quello che è stato possibile accertare — è malato di silicosi. Allo stato avanzato. E poi l'umidità che ti penetra nelle ossa*».

«*L'aria è irrespirabile dentro i laboratori* — dicono D'Auria e un manovale, Giuseppe Salvati che lavora presso un'altra ditta la Cecchetti — *La gente è costretta a lavorare dodici ore e più al giorno in una nuvola di fumo di polvere. Non esistono impianti d'aereazione. Come non ci sono misure antinfortunistiche. Per esempio i cavi elettrici un'infinità in ogni cava si intersecano per terra senza il minimo controllo. Proprio un anno fa alla ditta Montanari un operaio è rimasto folgorato. E pure un altro tempo fa da Pacifici per fortuna se l'è cavata. La ditta ha dovuto pagare una grossa multa quella volta. Ma tutto è rimasto come prima*».

E in nessuna delle cinquanta cave di Villalba esistono docce impianti igienici spogliatoi mense degne di questo nome. E poi ci sono i turni massacranti lunghissimi. Fiorino Paglia ritornava, lunedì mattina alle prime ore del giorno da uno di questi turni. «*Collasso? Intossicazione?*» — si domandava uno dei suoi compagni ieri sera — *Mah forse Fiorino è morto di fabbrica*».

Il processo per la droga sul barcone

Gli imputati negano: non prendevamo hascisc

Prosegue il processo contro le nove persone accusate di spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti in relazione alla vicenda del «barcone» sul Tevere.

Come si ricorderà verso marzo dell'altro anno la polizia operò centinaia di arresti fra i giovani che frequentavano il barcone sede di un circolo e si parlò di più di due chili di droga che si sarebbero dovuti trovare nei locali del club. Ma i giovani risultarono ben presto estranei alla vicenda e soltanto nove persone fra cui il gestore e la segretaria del circolo stesso furono incriminati dal giudice istruttore e accusati di detenzione e spaccio di stupefacenti. Anche le «voci» sull'ingente quantità di droga furono smentite: ne furono infatti rinvenuti solo pochi grammi.

Ieri intanto i giudici hanno interrogato alcuni imputati i quali hanno ritrattato le confessioni fatte ai carabinieri. Mauro Marini di 20 anni contrariamente a quanto disse nella prima fase della inchiesta ha negato di aver acquistato e fatto uso di hascisc. «Prendevo solo della metredina — ha spiegato — una sostanza che non è considerata stupefacente». Il pubblico ministero Franco Marrone gli ha però fatto notare che anche la metredina come hanno accertato i periti fa malissimo ed è più pericolosa dello stesso hascisc.

Il presidente del tribunale ha letto all'imputato le sue precedenti dichiarazioni con le quali ammetteva di aver fatto uso di stupefacenti. «Dissi quelle cose — ha spiegato l'imputato — perché mi trovavo in uno stato di agitazione per essere stato coinvolto nella vicenda».

Anche Alessandro Antonaroli ha negato di aver preso stupefacenti e di aver frequentato il barcone sul Tevere.

Sono finiti tutti in carcere

In cinque rapinarono 50 milioni sull'A-1

Sono finiti in galera per la clamorosa rapina da 50 milioni avvenuta lo scorso giugno sull'autostrada del Sole i tre protagonisti: un impiegato della società che avrebbe fatto da basista, lo stesso proprietario della GT rossa che era servita per il colpo e che era stata trovata abbandonata e bruciata a pochi chilometri di distanza. È stata proprio questa vettura a mettere sulla giusta pista gli investigatori: l'uomo aveva raccontato che gli era stata rubata in via Alessandria mentre invece un vigile notturno di Mentana dove l'accusato abita aveva controbattuto che l'auto era ferma sotto casa del Valentini alle 5 di mattina ora in cui questi era già a Roma.

Subito dopo gli investigatori hanno indagato sulle amicizie del Valentini. Hanno appreso che tra questi vi era un impiegato dell'autostrada che aveva improvvisamente acquistato un'auto di grossa cilindrata ed un appartamento e tre giovani che anche loro avevano altrettanto improvvisamente cambiato tenore di vita. Sono stati raccolti altri indizi e alla fine gli uomini della «Mobile» hanno presentato un rapporto alla magistratura che ha spiccato i mandati di cattura. Oltre al Valentini in carcere sono finiti l'impiegato della società Autostrade Enzo Ruggeri e Gastone Saracini Giancarlo Settimi e Giorgio Ferretti.

La rapina avvenne alle prime luci dell'alba. Elio Mingone esattore aveva raccolto al casello della Roma Nord gli incassi dell'autostrada e stava dirigendosi in banca per depositarli: la GT lo aveva affiancato e un giovane pistola in pugno lo aveva costretto a fermarsi. Poi la razzia.

il partito

ASSEMBLEE — Monte Verde Nuovo Cellula Forlanini, ore 14,30 (Raparelli); Tiburtino III ore 15,30 (Gerindi); FF SS ore 17,30 via Cairoli, 131 (Bencini); Cellula Ospedale S. Spirito ore 14 presso sezione Borgo Prati (Caputo-De Lipsis); Campo Marzio ore 20 (L. Colombini); Romanina ore 16 (T. Costa); Campo Marzio ore 17,30 cellula FNEL.

INCONTRI — Aurelia, ore 17 Forte Boccea (D'Agostini); Labaro ore 8, incontro davanti alla scuola media (A. Pasquali).

CD — Sezione Ostiense ore 18 attivo di sezione e CD di cellule; Ponte Milvio ore 20,30; Monte Mario ore 20 (Borgna); sezione universitaria ore 21.

ZONE — Albano ore 19 presso la sede del comitato di zona commissione enti locali (Quattrucci-Velletri); Albano ore 17 presso la sede del comitato di zona segreteria e responsabili mandamento.

CORSI IDEOLOGICI — Sez. Italia ore 18 (Tamanna); Colleferro ore 17,30 (S. Ginzberg); Campitelli ore 18,30 (I Gruppi); Marano-Statali ore 17,30 corso economico (Polillo).

FGCR — Maccarese ore 18,30 assemblea sull'occupazione (Cervi).

OGGI IN FEDERAZIONE ALLE ORE 17 CON I COMPAGNI PETROSELLI E LEDA COLOMBINI RIUNIONE DEI COMPAGNI E DELLE COMPAGNE DEL PUBBLICO IMPIEGO E DEI MINISTERI

QUESTA SERA ALLE ORE 18 PRESSO LA SEZIONE TUSCOLANO INCONTRO DEL COMPAGNO POCHETTI CON I LAVORATORI DELLE DITTE APPALTATRICI TELEFONICHE E SIP